12 Domenica del Tempo Ordinario – A

Antifona d'Ingresso

Il Signore è la forza del suo popolo e rifugio di salvezza per il suo Cristo. Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità, e sii la sua guida per sempre.

Colletta

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Ger 20, 10-13

Dal libro del profeta Geremia.

Sentivo la calunnia di molti: "Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo". Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: "Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta". Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Salmo
Salmo 68 (69)
Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.
Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.

Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.
Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.

O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brùlica in essi.

Seconda Lettura
Rm 5, 12-15
Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.
Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

Canto al Vangelo
Alleluia, alleluia.
Lo Spirito della verità darà testimonianza di me, dice il Signore, e anche voi date testimonianza.
Alleluia.

Vangelo (Mt 10, 26-33)
Dal vangelo secondo Matteo.
In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: "Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli".

Sulle Offerte
Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Comunione
Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi, e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

Dopo la Comunione
O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Non abbiate paura

Se nella liturgia della scorsa Domenica abbiamo contemplato lo sguardo di compassione di Gesù sull'umanità, oggi questo sguardo di compassione si prende cura della paura che in noi si intreccia spesso con il cammino di fede: "*non abbiate paura*". La paura è una realtà con cui dobbiamo fare i conti e spesso è generata in noi dalla presenza di nemici, dallo scontro con le ostilità. Nella prima lettura abbiamo ascoltato la vicenda di Geremia osteggiato, deriso, calunniato, così come nel brano evangelico trovano degli avversari i discepoli, così come del resto ha vissuto il Maestro fino a giungere alla morte in croce. Gesù sa bene che la missione che ha affidato ai suoi discepoli li porterà ad attraversare la sua stessa via e sa che questo può spaventare, ma la Parola che è affidata ai discepoli deve essere annunciata perché è un mandato ricevuto dal Signore e proprio l'ostilità dice la forza di questo annuncio che scomoda, cha da fastidio perché viene a fare verità nel cuore dell'uomo. Gesù conduce i suoi discepoli a comprendere dove è la vera vita che non si limita alla salvaguardia di se e nella quale anche la perdita della vita stessa può acquisire un senso profondo e può divenire annuncio dell'amore e della cura del Padre.

Agli occhi di nostro Padre noi valiamo più di molti passeri.

Il non temere allora trova la sua origine nella fiducia nel Dio della cura, della tenerezza che si occupa e preoccupa dell'uomo, che non lo abbandona nella prova e nell'ostilità. Questo da forza e coraggio nel cammino del discepolo a cui può essere strappata anche la vita, ma che sa che la sua anima è in Dio. Si può vincere la paura, attraversarla non perché si è più forti degli avversari da eliminarli, ma solo a motivo della relazione con il Padre che dona alla nostra vita la certezza che nulla andrà perduto. Forse questo è anche il contenuto della missione che Gesù affida ad ogni discepolo: non tanto qualcosa da dire o da fare, ma vivere da figli e questo è un annuncio così potente che non può rimanere nascosto. L'unica cosa di cui avere paura è di sprecare la vita, di viverla seguendo ciò che ci strappa la vita, da dono ne fa una merce e ci fa passare dalla libertà di essere figli alla schiavitù di chi non ha cura di noi.
Gesù nella sua compassione ci annuncia che non dobbiamo avere paura della nostra fragilità, del nostro limite, che con la morte tutto di noi finisca.
Non dobbiamo avere paura di vivere una vita senza senso.
Non dobbiamo avere paura di non valere, di non avere nessuno che si accorga di noi, che si interessi e abbia cura di noi.
Abbiamo la compassione di Gesù che si fa a noi vicino e il Padre che non ci dimentica mai: "*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti*

dimenticherò mai."(Is 49,15). C'è un legame profondo che Dio crea con noi e dal quale nulla ci può separare.
Il Signore non ci assicura una vita senza ostilità, senza sofferenze o problemi perché il male c'è e a causa del peccato la morte entra nella storia, ma Lui cammina dentro tutto accanto a noi tenendoci stretti nella relazione e questo non viene mai meno: nessuno ci può separare dall'amore di Dio in Cristo Gesù.
L'unica vera paura che dobbiamo avere è quella di allontanarci dal legame con nostro Padre, di porre un "no" innanzi all'offerta di questo amore che sempre ha fiducia di noi sui figli, figli amati nel Figlio e che ha cura di noi e ci attende sempre anche quando andiamo lontano.